

NEOLIBERALISMO, EDUCAZIONE E COMPETENZE INTERCULTURALI

a cura di **Agostino Portera e Paola Dusi**



La melagrana

Ricerche e progetti per l'intercultura

FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



La melagrana

Collana diretta da Graziella Favaro e Massimiliano Fiorucci

La collana *La melagrana* articola la sua proposta editoriale su due diversi piani dell'educazione interculturale: le idee e le pratiche.

La sezione *Idee e metodi* propone contributi teorici, riflessioni e materiali che offrono spunti da sviluppare nel lavoro interculturale.

La sezione *Ricerche e progetti* descrive e commenta esperienze e progetti realizzati, con uno sguardo attento al significato generale che possono avere anche in situazioni diverse da quelle in cui sono nati.

In ogni caso l'attenzione è rivolta a proporre dei testi che mettano in luce temi e problemi sinora poco sviluppati nell'ambito della pubblicistica sull'educazione interculturale e che sappiano integrare i due piani che abbiamo indicato.

I lettori a cui è dedicata questa collana sono soprattutto gli insegnanti in formazione o in servizio, ma i testi si rivolgono anche agli operatori dei servizi sociali, alle educatrici degli asili nido, alle figure di mediazione interculturale che non svolgono il loro lavoro nella scuola.

Questo anche nella convinzione che un efficace lavoro interculturale possa svilupparsi solo attraverso la collaborazione tra la scuola e le istituzioni formative del territorio e con un contatto tra tutte le figure professionali che operano nei diversi ambiti.

COMITATO SCIENTIFICO

Ivana Bolognesi, *Università di Bologna*

Marco Catarci, *Università di Roma Tre*

Cristina Allemann-Ghionda, *Università di Colonia*

Elio Gilberto Bettinelli, *Università di Milano-Bicocca*

Giovanna Campani, *Università di Firenze*

Don Virginio Colmegna, *Fondazione Casa della Carità*

Rosita Deluigi, *Università di Macerata*

Duccio Demetrio, *Università di Milano-Bicocca*

F. Javier García Castaño, *Università di Granada*

Antonio Genovese, *Università di Bologna*

Francesca Gobbo, *Università di Torino*

Jahdish Gundara, *Università di Londra*

Stefania Lorenzini, *Università di Bologna*

Lorenzo Luatti, *Ucodep - Centro di Documentazione Città di Arezzo*

Emiliano Macinai, *Università di Firenze*

Raffaele Mantegazza, *Università di Milano-Bicocca*

Giuseppe Milan, *Università di Padova*

Marie Rose Moro, *Università di Paris Descartes*

Vinicio Ongini, *esperto Miur*

Agostino Portera, *Università di Verona*

Milena Santerini, *Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano*

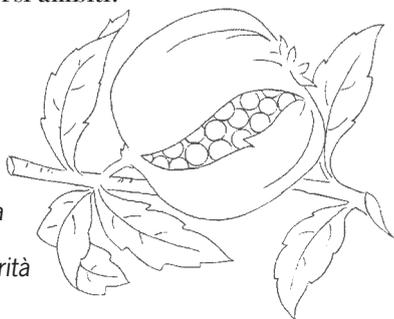
Clara Silva, *Università di Firenze*

Massimiliano Tarozzi, *Università di Bologna*

Maria Sebastiana Tomarchio, *Università di Catania*

Alessandro Vaccarelli, *Università dell'Aquila*

Davide Zoletto, *Università di Udine*



Tutti i volumi pubblicati sono sottoposti a referaggio in “doppio cieco”.
Il Comitato scientifico può svolgere anche le funzioni di Comitato dei referee.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “informazioni” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a: “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.

NEOLIBERALISMO, EDUCAZIONE E COMPETENZE INTERCULTURALI

a cura di **Agostino Portera e Paola Dusi**



La melagrana
Ricerche e progetti per l'intercultura

FrancoAngeli

Il volume è stato pubblicato con un contributo del Dipartimento di Scienze Umane dell'Università di Verona.

Copyright © 2016 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Introduzione, di *Agostino Portera e Paola Dusi* pag. 11

Parte I Neoliberalismo, educazione interculturale e vissuti migranti

- 1. Le sfide della modernità liquida all'educazione**, di *Zygmunt Bauman* » 21
- 1.1. Introduzione » 21
 - 1.2. Dal tempo lineare al tempo puntillistico » 21
 - 1.3. Rincorrere identità sfuggevoli » 24
 - 1.4. Rapidi nel tempo tiranno » 27
 - 1.5. Sommersi da una pioggia d'informazioni » 28
 - 1.6. Dai missili balistici ai missili intelligenti » 31
 - 1.7. Dall'educazione unica a quella permanente » 37
 - 1.7.1. Empowerment » 37
- 2. Educazione (interculturale) nel tempo del Neoliberalismo**, di *Agostino Portera* » 40
- 2.1. Introduzione » 40
 - 2.2. Il liberalismo come rivoluzione politica e culturale » 40
 - 2.3. Dal liberalismo al neoliberalismo » 42
 - 2.4. Bisogno di educazione e di competenze interculturali » 46
-  **3. Global and civilisational Knowledge: Eurocentrism, Intercultural Education and Civic Engagements**, di *Jagdish Gundara*
- 3.1. Intercultural and Civic Education: Historical Legacies of Difference

3.2. Developing Inclusive Globalism	
3.3. National Liberation Movements and Bandung	
3.4. Contemporary Struggles and Solidarities	
3.5. Concluding Section	
4. Educazione e formazione interculturale , di <i>Massimiliano Fiorucci</i>	pag. 48
4.1. La formazione come diritto	» 48
4.2. La formazione interculturale	» 50
4.3. La prospettiva interculturale in campo educativo	» 54
5. Mobilità, precarietà, lavoro. Competenze come sfida educativa , di <i>Concetta Sirna</i>	» 58
5.1. Introduzione	» 58
5.2. La mobilità nel mondo del lavoro globalizzato	» 58
5.3. Precarietà lavorativa e diversità culturali come sfida	» 61
5.4. La nuova sfida educativa: progettualità, corresponsabilità, competenze	» 63
6. Quale intercultura? Sguardi e contributi dall'America Latina e dall'Africa Sub-Sahariana , di <i>Rosanna Cima e Mariateresa Muraca</i>	» 66
6.1. Intercultura: proposte critiche e decoloniali	» 66
6.2. Quali contributi per il contesto italiano? Decolonizzazione dello sguardo ed etnocentrismo eccentrico	» 70
7. Percorsi e modalità di accoglienza per i minori migranti non accompagnati , di <i>Fabrizio Pizzi</i>	» 75
7.1. Il quadro normativo	» 75
7.2. Caratteristiche del fenomeno in Italia e procedure di accoglienza	» 78
7.3. Considerazioni conclusive	» 81
8. La formazione della persona nel mondo globale. Verso una pedagogia interculturale come fenomenologia personalistica , di <i>Francesco Bossio</i>	» 82
8.1. Soggetto, identità e formazione nel mondo globale	» 82
8.2. Educazione interculturale come dinamica di incontro tra persone	» 84
8.3. Verso una pedagogia interculturale come fenomenologia personalistica	» 86

Parte II
Competenze interculturali per l'educazione

9. Competenze interculturali in educazione , di <i>Agostino Portera</i>	pag. 93
9.1. Necessità e urgenza di educazione interculturale	» 93
9.2. Bisogno di competenze interculturali nel settore educativo	» 94
9.3. Competenze interculturali nella pratica educativa	» 98
9.4. Riflessioni conclusive	» 107
 10. Competences for Democratic Culture and Intercultural Dialogue , di <i>Martyn Barrett</i>	
10.1. The concept of competence	
10.2. The identification of specific competences for inclusion in the model	
10.3. The contents of the CDC model	
10.4. The presence of values in the model	
10.5. A global citizenship perspective	
10.6. The empowerment of learners	
11. Competenze di mediazione interculturale per educare ad una “cultura della cittadinanza umana” , di <i>Margherita Cestaro</i>	» 109
11.1. Mediazione interculturale: “dimensione strutturale dell’educazione”	» 109
11.2. Il “triangolo della mediazione interculturale”	» 111
12. Competenze interculturali nel lavoro educativo , di <i>Marta Milani</i>	» 116
12.1. Introduzione	» 116
12.2. I costrutti di competenza e competenza interculturale	» 117
12.2.1. Questioni aperte sul concetto di competenza interculturale	» 121
12.3. Il punto di vista degli insegnanti	» 122
13. I docenti della scuola primaria italiana. Quali competenze interculturali? Un’indagine esplorativa , di <i>Paola Dusi</i>	» 126
13.1. «The World is on the move»	» 126
13.2. Professionalità docente e competenze interculturali	» 127

13.3. Quali competenze interculturali tra i docenti della scuola primaria?	pag.	129
13.3.1. Le Competenze agite dai docenti	»	130
13.3.2. Competenze Interculturali professionalizzanti di II livello	»	131
13.4. Riflessioni non conclusive	»	134

Parte III

Riflessioni, proposte ed esperienze formative

14. Politiche e approcci di educazione interculturale nel contesto italiano , di <i>Marco Catarci</i>	»	137
14.1. Introduzione	»	137
14.2. Le politiche interculturali nel contesto scolastico	»	138
14.3. Strategie didattiche indirizzate alla configurazione interculturale del processo di apprendimento	»	141
14.4. Conclusioni	»	143
15. Una didattica laboratoriale inclusiva a partire dalla Convenzione internazionale sui Diritti per l'infanzia , di <i>Mariangela Giusti</i>	»	145
15.1. Una ricerca-azione sul diritto all'educazione	»	145
15.2. Fasi e attività	»	150
15.3. Conclusioni	»	155
16. Dall'io al noi: educare alla cooperazione per società e scuole interculturali , di <i>Stefania Lamberti</i>	»	156
16.1. La pedagogia (interculturale) come possibile risposta alle sfide educative	»	156
16.2. Pedagogia, educazione e didattica interculturali	»	158
16.3. Cooperative Learning per scuole e comunità interculturali	»	160
17. Tante culture nei servizi per l'infanzia: rappresentazioni e pratiche educative , di <i>Giuseppina Messetti</i>	»	163
17.1. Lo scopo della ricerca	»	163
17.2. Domande di ricerca	»	163
17.3. Partecipanti	»	164
17.4. Inquadramento teorico	»	164
17.5. Metodologia	»	165
17.6. Risultati	»	165

17.6.1. La percezione-rappresentazione dei bambini di altre culture	pag.	166
17.6.2. Il rapporto con le famiglie di altre culture	»	168
17.6.3. La valorizzazione della lingua materna	»	169
17.7. Osservazioni conclusive	»	169
18. Qualità fa rima con equità? Il caso di una scuola primaria multiculturale , di <i>Giovanna Malusà e Massimiliano Tarozzi</i>	»	171
18.1. Introduzione	»	171
18.2. Metodologia	»	172
18.3. Risultati	»	173
18.3.1. Fasi di un processo efficace	»	174
18.4. Riflessioni conclusive	»	177
18.4.1. Equità sociale come scelta etica	»	177
18.4.2. Contesti politici coerenti	»	177
18.4.3. Competenze e strategie efficaci dei docenti	»	178
Bibliografia	»	179

Introduzione

di *Agostino Portera e Paola Dusi*

Le società umane contemporanee si trovano esposte a rapidi cambiamenti, a spinte spesso contraddittorie. Lo stesso concetto di tempo, come mostra Zygmunt Bauman (cap. I), oggi assume forme inusuali, spezzando i legami non solo di tipo temporale, con il passato e con il futuro, ma anche di natura relazionale, tra persone. Così, individui sempre più isolati si trovano ad affrontare un'esistenza frammentata e frammentaria, in cui i temi della relazione con l'altro e della costruzione dell'identità assumono forme inedite, divenendo questioni centrali (cfr., tra gli altri, Taylor, 1989; Touraine, 1993; Han, 2016).

All'interno di un simile quadro socio-storico e culturale, i processi educativi sono chiamati a rispondere a nuove sfide. Le relazioni tra globale e locale, tra cittadinanza e nazionalità, tra il sé e l'altro/diverso sono continuamente in gioco, in tensione, messe alla prova da stimoli ed istanze contraddittorie. A fronte di realtà che si configurano come una molteplicità di mondi possibili e coesistenti nello stesso spazio temporale, come un'infinità di opportunità, di scelte, di esistenze, è necessario porsi in un processo di formazione permanente che promuova l'acquisizione di competenze interculturali atte a gestire il rapido e continuo mutamento delle forme sociali, economiche e relazionali.

Nella *prima parte* del volume (*Neoliberalismo, educazione interculturale e vissuti migranti*) sono messi a tema alcuni degli aspetti cruciali che connotano le realtà umane contemporanee e che interrogano i contesti socio-politici e i processi educativi: *dalla cultura della fretta al neoliberalismo, dai movimenti multidirezionali di individui alle nuove sfide educative*. Lo scenario in cui le società occidentali e i suoi membri si trovano a vivere è dipinto in maniera efficace da Zygmunt Bauman, che con alcune pennellate mostra la forma *pointilliste* assunta dalla realtà contemporanea. Una forma in cui ogni aspetto dell'esistenza è aperto alla possibilità infinita e l'identità si frammenta, mentre il mercato diviene il *deus ex machi-*

na. In siffatto contesto, l'educazione permanente, volta all'*empowerment* dell'individuo è chiamata a formare persone "competenti e impegnate", capaci di pensare da sé e di intelligenza civico-politica.

L'affermarsi dell'irrazionalità neoliberalista, invece, come evidenzia Agostino Portera, sta diffondendo isolamento, incertezza e insicurezza tra i cittadini ai quali sono proposti modi di vita centrati sull'efficientismo, sulla concorrenza e sul consumo illimitato, e gli stessi sistemi educativi sono ripensati secondo logiche puramente economiche. Proprio all'educazione – riletta in prospettiva interculturale – spetta il compito di contrastare l'avanzata del neoliberalismo, dei processi di reificazione per ridare valore all'uomo e al suo impegno nella comunità per il bene comune.

La promozione del senso civico e dell'educazione interculturale costituiscono finalità quanto mai attuali per le società contemporanee, puntualizza Jagdish Gundara (vedi saggio all'indirizzo www.francoangeli.it → Biblioteca Multimediale → Elenco dei libri con allegato multimediale), il quale peraltro pone in luce come sia difficile lasciarsi alle spalle l'ideologia nazionalista radicata nei miti di un comune padre della patria e di uno stesso sangue. È tempo di andar oltre la storia narrata dalla minoranza dominante e di sviluppare un nuovo concetto di "noi", superando ogni forma di "visione centrista", con l'assumere l'impegno di attingere una concezione olistica dell'educazione alla cittadinanza interculturale. Proprio all'accademia spetta il compito di trovare nuove strade al fine di oltrepassare il pensiero etnocentrico e proporre uno sguardo più ampio e complesso sull'umanità e sulla sua storia.

La difficoltà a praticare un "reale scambio interculturale" è sottolineata anche da Massimiliano Fiorucci, il quale denuncia come l'approccio educativo interculturale – soprattutto sul piano didattico – spesso agisca impregnato da una concezione d'integrazione culturale ancora attraversata da pensieri quanto meno assimilazionistici. Superare l'orientamento a tutt'oggi monoculturale del sistema scolastico italiano, e della didattica nello stesso praticata, è – di fatto – uno dei principali compiti della pedagogia interculturale. Quest'ultima è chiamata a preoccuparsi anche dei percorsi formativi rivolti ai migranti, troppo spesso guardati con sufficienza o colti ancora come mera forza lavoro. In ogni caso, non riconosciuti nella loro piena umanità.

Proprio i temi del lavoro e delle competenze necessarie per potersi muovere nelle dinamiche società contemporanee sono al centro della riflessione di Concetta Sirna. Il possesso delle competenze richieste dal mercato sembra divenire oggi l'elemento in grado di fare la differenza nel mondo del capitalismo neoliberalista, generatore di nuove forme di cittadinanza. Queste, mentre assumono un carattere sovranazionale, allentano i loro legami

di appartenenza e responsabilità verso luoghi precisi poiché il territorio di riferimento cambia continuamente. La precarietà lavorativa si traduce in precarietà geografica e quest'ultima genera, a livello del singolo, disorientamento psico-emotivo e disimpegno politico-sociale. Urgente diviene – in queste condizioni socio-economiche – assumere una diversa concezione di sviluppo d'individuo e di nazione, in grado di andare oltre la visione economicista-funzionalista dei processi formativi.

Permettere a tutti gli esseri umani di esprimere la propria unicità e individualità – culturalmente segnata – è anche l'obiettivo di uno sguardo eccentrico, capace di oltrepassare il pensiero etnocentrico e di riconoscere all'altro – e ai suoi prodotti culturali – lo spazio che gli compete. All'altro, nella fattispecie alle cosmovisioni, ai sistemi di senso, alle razionalità epistemiche dei paesi colonizzati, rivolgono l'attenzione Rosanna Cima e Mariateresa Muraca. È messa a tema l'azione colonialista esercitata dall'Europa anche sull'universo simbolico e razionale di altri contesti culturali. In questa prospettiva, appare necessario vigilare sulla stessa proposta educativa interculturale affinché non rimanga intrappolata nei meccanismi e nelle rappresentazioni che si propone di superare.

Un altro fenomeno che caratterizza oggi l'incontro con l'altro e che interroga la riflessione pedagogica – oltre che le istituzioni socio-politiche e civili – è quello dei minori stranieri non accompagnati. Si tratta di ragazzi che vivono una condizione di fragilità su più livelli, da quello emotivo a quello giuridico, da quello economico a quello sociale. Fabrizio Pizzi sottolinea come il processo di integrazione in un nuovo paese – sempre faticoso – si prospetti come un compito immane quando ad affrontarlo sono adolescenti soli, alle soglie del compimento di quella maggiore età che li trasforma da soggetti protetti a “semplici” stranieri. Di qui, la necessità e l'urgenza di adeguati percorsi di accompagnamento socio-educativo.

Di fronte al manifestarsi dell'altro, suggestioni pedagogiche adeguate alle istanze che la complessa realtà contemporanea pone possono essere elaborate a partire dalla fenomenologia e dal personalismo. Nel suo saggio, Francesco Bossio traccia connessioni tra i due movimenti di pensiero, entrambi in possesso di strumenti interpretativi in grado di comprendere l'essere umano e il suo mondo, di educarlo all'incontro con l'alterità e alla convivenza interculturale.

La struttura multiculturale e globale delle realtà sociali contemporanee, la necessità di andare oltre le posizioni etnocentriche e di assumere realmente i valori democratici, sono tutti fattori che rendono essenziale l'acquisizione di una postura interculturale nel rapporto con l'altro e con la realtà. Tali istanze interrogano l'universo formativo, a cui chiedono di offrire percorsi atti a promuovere tra le nuove generazioni lo sviluppo di *Competenze*

Interculturali. Il dibattito in materia è ampio e concerne sia la definizione del concetto di competenza sia del/i modello/i a cui fare riferimento (cfr. Spitzberg & Changnon, 2009; Berardo & Deardorff, 2012).

La *seconda parte* del volume (*Competenze interculturali per l'educazione*) presenta – in merito – due nuovi modelli teorici per poi soffermarsi sulle competenze interculturali contestualizzate nel mondo scolastico. Agostino Portera, muovendo dall'assunto che, oggi più che in passato, sussiste un fondamentale bisogno di educazione e che, nel tempo della globalizzazione e dell'interdipendenza planetaria, tutta l'educazione andrebbe coniugata in maniera interculturale, si sofferma sulle competenze da sviluppare nel settore della formazione. Nel suo contributo presenta un innovativo modello di competenze interculturali frutto di una vasta ricerca che ha tenuto conto sia delle lacune di modelli precedenti, sia del punto di vista degli operatori.

Martyn Barrett (vedi saggio all'indirizzo www.francoangeli.it → Biblioteca Multimediale → Elenco dei libri con allegato multimediale) ci introduce al nuovo modello europeo di Competenze per la Cittadinanza Democratica e il Dialogo Interculturale, modello fondato su una doppia asserzione: la natura interculturale del pensiero democratico (Appiah, 2008; Israel, 2012; Osler & Starkey, 2005) e la necessità di formalizzare il legame esistente tra diritti e intercultura attraverso nuove forme di cittadinanza. La proposta appare degna di nota poiché, rispetto alle numerose teorizzazioni già elaborate, essa riconosce ai valori un posto a pieno titolo tra le aree costitutive la CDC, accanto a conoscenze, abilità e attitudini. In particolare, sono considerati valori centrali il rispetto della dignità umana, dei diritti dell'uomo e il riconoscimento e la tutela della pluralità delle *weltanschauung*. Finalità dichiarata e perseguita è quella di offrire un punto di riferimento ai sistemi educativi nazionali sollecitati a promuovere tra le giovani generazioni le competenze necessarie per pensare ed agire come membri di una comunità sovranazionale.

Margherita Cestaro ci ricorda che saper mediare costituisce un'abilità cruciale non solo nei contesti multiculturali ma anche in ambito educativo tout court. In entrambe le realtà, la mediazione rappresenta oltre che una necessità, una competenza professionale. Per l'adulto che assume la responsabilità formativa, praticare la mediazione educativa è funzione fondamentale che richiede il possesso di precise competenze, dall'autrice declinate nelle aree relazionale, etica e socio-culturale.

Tra gli educatori, un ruolo di spicco, oltre ai genitori, spetta agli insegnanti, ed è nel mondo di questi ultimi che ci introduce il saggio di Marta Milani. Dopo aver esplicitato i costrutti di competenza e di competenza interculturale, sottolineandone gli aspetti di problematicità, l'autrice pre-

senta gli esiti di una ricerca condotta con gli insegnanti. L'ascolto di questi ultimi, riconosciuti come testimoni privilegiati, ha permesso di individuare come competenze interculturali per loro significative la consapevolezza del Sè, l'ambito conoscitivo, la visione contestuale e sistemica.

Numerose sono le risoluzioni e i documenti europei che argomentano la necessità di una preparazione interculturale per i docenti affinché sappiano formare le nuove generazioni in modo consono alle società attuali. Il saggio di Paola Dusi espone gli esiti di un'indagine svolta con insegnanti della scuola primaria, tesa a rilevare quali tra le competenze – dagli stessi possedute – potessero essere definite interculturali. In merito, l'analisi dei dati ha evidenziato una situazione di eterogeneità, con livelli di padronanza delle stesse anche molto diversi. La riflessione sui *data* ha suggerito di introdurre la distinzione tra competenze interculturali professionali di primo e di secondo livello.

Riflessioni, proposte ed esperienze formative, rivolte all'universo scolastico, costituiscono il focus dei cinque saggi riuniti nella terza parte del volume. Marco Catarci, dopo un breve excursus socio-storico sull'affermarsi dell'approccio interculturale in ambito educativo, e una lettura dei due documenti ministeriali italiani più significativi degli ultimi anni (*La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli alunni stranieri*, 2007, e le nuove *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*, 2014a), si inoltra in una riflessione sulle strategie didattiche atte a configurare in senso interculturale il processo di apprendimento.

Al centro del saggio di Mariangela Giusti troviamo la presentazione delle fasi e degli esiti di una ricerca-azione ispirata alla Convenzione Internazionale sui diritti per l'Infanzia riletta alla luce del pensiero interculturale. Il percorso di ricerca-azione, che ha coinvolto bambini, docenti ed educatori, attraverso la progettazione e la realizzazione di laboratori ha perseguito una duplice finalità: educativa per gli allievi e formativa per i futuri insegnanti.

Basandosi su una serie di riferimenti che afferiscono alle scienze umane, Stefania Lamberti ribadisce la necessità di interventi educativo-didattici di natura interculturale. Nell'epoca dell'interdipendenza planetaria, è essenziale promuovere tra gli individui il possesso di competenze socio-relazionali. In questa prospettiva, il Cooperative Learning fornisce un contributo importante all'azione educativa interculturale tesa a promuovere l'incontro, il confronto, lo scambio tra persone a scuola e in società.

Con Giuseppina Messetti lo sguardo si posa sui nidi e sulle scuole dell'infanzia, i contesti nei quali è stata condotta una ricerca volta a cogliere rappresentazioni e difficoltà che accompagnano l'incontro di insegnanti

ed educatrici con bambini e famiglie aventi un diverso background culturale. L'analisi dei dati raccolti ha permesso di individuare alcune categorie utili a leggere la fenomenologia dell'incontro con l'altro (bambino e adulto) tra rappresentazioni, difficoltà e bisogni formativi delle figure professionali che operano nei servizi per l'infanzia.

I protagonisti della ricerca longitudinale condotta da Giovanna Malusà e Massimiliano Tarozzi sono gli studenti di una classe della scuola primaria – con i loro insegnanti e genitori – accompagnati per quattro anni nel loro percorso formativo. L'analisi dei dati raccolti ha portato all'elaborazione di un modello teorico volto a promuovere il successo scolastico di ogni studente in tutti i contesti multiculturali. Tale modello s'ispira ai principi della *Social Justice Education*, tra i cui elementi chiave troviamo l'habitus etico e le competenze dei docenti.

La realtà socio-economica e culturale attuale è altamente complessa e chiede alle istituzioni formative di offrire percorsi che favoriscano l'acquisizione di competenze adeguate alla realtà contemporanea. Si tratta di promuovere a livello sia individuale sia sociale, nuove forme di consapevolezza, di pensiero, di relazione, di comunicazione e d'impegno che permettano di contenere l'azione del condizionamento culturale (riduttivismo, etnocentrismo, pregiudizi, ecc.) (Abdallah-Preteceille, 1990). Tutto ciò al fine di favorire il dialogo tra persone nella prospettiva sia della realizzazione personale di ciascuno sia dell'integrazione sociale di tutti. Insegnanti, educatori, operatori del sociale oggi sono chiamati non solo a dialogare con universi di pensiero differenti ma anche ad educare/favorire l'incontro tra persone e istituzioni con rappresentazioni, convinzioni e situazioni di vita molto diverse. Non va, poi, scordato il fatto che l'accesso a eguali opportunità formative costituisce ancora oggi un obiettivo ben lungi dall'essere raggiunto, come sottolineato in più saggi.

Il volume, oltre a proporre strumenti per l'interpretazione di aspetti e fenomeni della realtà contemporanea, analizza le rappresentazioni e le competenze di educatori e docenti che operano nei servizi dell'infanzia e nei contesti scolastici. Mette a disposizione, poi, modelli teorici e didattici per promuovere la formazione interculturale, non solo di educatori e docenti ma anche di studenti. L'acquisizione di competenze interculturali costituisce una *conditio-sine-qua-non* per affrontare le sfide che la società contemporanea pone all'individuo, alle comunità e ai professionisti dell'educazione (Portera, 2013b).

L'approccio interculturale assume come suo punto fermo la necessità di educare la persona a pensare globalmente nel riconoscimento del diritto di ogni essere umano alla diversità, e ad apprendere ad agire localmente

come cittadino. Nella società liquida, in cui anche il tempo perde la sua stessa forma per assumere quella di un continuo, infinito, presente, l'acquisizione di competenze interculturali offre ad operatori e cittadini strumenti per riflettere, decidere e agire in un mondo costantemente in movimento e privo di riferimenti forti.

Parte I

Neoliberalismo, educazione interculturale e vissuti migranti